

Gli Ecomusei in Piemonte

I tascabili di Palazzo Lascaris



n. 13

I TASCABILI DI PALAZZO LASCARIS

1. *Intorno alla Sindone* (aprile 1998)
2. *Cos'è l'usura, conoscerla per prevenirla* (luglio 1998)
3. *Il Difensore Civico* (ottobre 1998 - ristampa novembre 2000)
4. *Consiglio on-line* (maggio 1999)
5. *Storie di ordinaria usura* (settembre 1999)
6. *Piemontesi nel mondo* (dicembre 1999)
7. *Contro la pena di morte* (aprile 2000 - ristampa aprile 2002)
8. *Uno spazio per i giovani* (luglio 2000)
9. *I consiglieri regionali del Piemonte* (ottobre 2000)
10. *www.piemontesinelmondo.it* (aprile 2001)
11. *Il patrimonio linguistico del Piemonte* (luglio 2001)
12. *Il Museo Ferroviario Piemontese* (dicembre 2001)

***I**l Consiglio regionale del Piemonte dedica questo nuovo “tascabile”, il tredicesimo della serie, agli Ecomusei, ricordando che là dove il senso della comunità è ancora forte o recuperabile, l'Ecomuseo è uno degli strumenti in grado di valorizzarne i caratteri, evidenziarne le peculiarità e i valori, dare riconoscibilità alle differenze che possono diventare risorse anche in termini economici.*

Con questa ispirazione di fondo l'Assemblea regionale ha varato due provvedimenti legislativi in merito agli Ecomusei: la legge del '95 che li istituiva e la sua modifica, del '98, per ampliarne le potenzialità.

Nelle finalità la legge del 1995 afferma la Regione Piemonte istituisce sul proprio territorio gli Ecomusei, che costituiscono testimonianze della memoria storica, della vita, della cultura materiale, della relazione fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, delle tradizioni e delle attività delle aree in cui sono insediati e del modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato il formarsi del paesaggio.

L'esperienza maturata in questi anni conferma la bontà delle ispirazioni legislative regionali, in quanto gli Ecomusei, che sono nati e consolidati, affermano il radicamento nella realtà locale e sottolineano quindi l'esistenza di una effettiva volontà e capacità organizzativa e gestionale.

Roberto Cota

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

PER TRAMANDARE LE TRADIZIONI LOCALI

Nel 1995 la Regione Piemonte ha varato la legge n. 31 che riconosce ufficialmente gli Ecomusei. Questo provvedimento, in parte modificato con la l.r. n. 23/1998, tre anni dopo, stabilisce per la prima volta in Italia il valore, soprattutto culturale, di quelli che fino a quel momento erano stati variamente definiti come musei all'aperto, studi sulla cultura materiale, musei del territorio. Il primo articolo della legge infatti definisce come finalità degli Ecomusei quello di "ricostruire, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura materiale, le relazioni tra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività ed il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio".

Il Museo quindi non viene più concepito come un luogo quasi "sacro" in cui vengono esposti oggetti intoccabili che hanno l'ambizione di spiegare i fatti ed i personaggi del passato con termini tecnici a volte poco comprensibili ai non addetti ai lavori.

I tredici Ecomusei finora riconosciuti all'interno dei parametri della legge regionale (altri lo saranno entro breve tempo) vogliono essere un modo semplice, piacevole e accessibile a tutti (in particolar modo alle scolaresche) per tenere vivo il ricordo dei modi di vivere delle nostre campagne e montagne di qualche decennio fa, per non dimenticare le caratteristiche della vita quotidiana dei nostri nonni e soprattutto per salvaguardare usi, ma anche luoghi e fabbricati, che per tanti anni sono stati tipici di vallate e paesi di montagna che non avevano possibilità di comunicare fra loro.

A differenza dei musei di tipo tradizionale, gli Ecomusei hanno anche la caratteristica di essere "musei diffusi". In molti casi infatti l'organizzazione ecomuseale è dislocata sul territorio: sentieri e percorsi attrezza-

ti consentono di apprezzare paesaggi e ambienti particolari che, per chi non li conosce da sempre, necessitano di una guida. Spesso le guide consistono in opuscoli illustrativi che il visitatore può trovare nei punti di informazione, in altri casi invece (per le scolaresche o per gruppi che lo richiedano) sono disponibili accompagnatori specializzati.

Un grande contributo allo sviluppo degli Ecomusei è dato dagli anziani e dalle associazioni locali. Molte persone, che hanno passato la propria vita a diretto contatto con il territorio, hanno aderito con piacere al progetto di riscoperta degli usi del passato: spesso sono proprio loro che hanno iniziato la raccolta di oggetti, immagini, documenti che hanno costituito il nucleo iniziale di molti Ecomusei, ed oggi sono loro che, con entusiasmo, spiegano ai visitatori i segreti dei “taragn” o della tessitura a mano.

Ma gli Ecomusei non si rivolgono solo al passato: in molti casi le capacità e le conoscenze acquisite negli anni dai “nostri vecchi” vengono rivalutate e riprese non solo per produrre oggetti da proporre ai turisti, ma anche per restaurare e tenere in efficienza gli antichi manufatti, utilizzando oggi le stesse tecniche usate allora per costruirli e, più in generale, per dare al territorio una “memoria” che ci ricordi che l’ambiente non è solo una superficie, un terreno sul quale fare ciò che si vuole. Ciascun territorio ha infatti una storia e un “carattere” che vanno rispettati. Il programma “Piemonte Ecomusei” è seguito dal Laboratorio Ecomusei del Settore Pianificazione Aree Protette della Regione Piemonte (Via Nizza 18 - 10125 Torino; tel. 011/432 38 45; fax 011/432 47 59; <mailto:ecomusei.piemonte@regione.piemonte.it>; www.ecomusei.net). Per gli Ecomusei della Provincia di Torino occorre rivolgersi al Servizio Attività e Beni culturali (Via Lagrange 2 – 10123 Torino; tel.0011/8613415; fax 011/8613420; <mailto:cultura@provincia.torino.it>; www.provincia.torino.it/ecomuseo).

GLI ECOMUSEI RICONOSCIUTI DALLA LEGGE REGIONALE

- Alta Valle Maira (Comune di Celle di Macra) Borgata Chiesa 1 - 12020 Celle di Macra (CN); tel./fax 0171/999 190

- Alta Val Sangone (Comune di Coazze) Via Matteotti 4 - 10050 Coazze (TO); tel. 011/934 00 56; fax 011/934 04 29

- Basso Monferrato Astigiano (Società consortile cooperativa Basso Monferrato Artigiano) Piazza Stazione 9 - 14025 Montechiaro d'Asti (AT); tel. 0141/999 914; fax 0141/901 135

- Biellese (Provincia di Biella) Via Quintino Sella 12 - 13051 Biella; tel. 015/848 07 24; fax 015/848 07 40

- Cascina Moglioni (Parco naturale regionale delle Capanne di Marcarolo) Via Umberto I 32/A - 15060 Bosio (AL); tel./fax 0143/684 777; mailto parco.capanne@libarna.net

- Colombano Roman (Parco naturale regionale del Gran Bosco di Salbertrand) Via Monginevro 7 - 10050 Salbertrand (TO); tel./fax 0122/854 720; mailto granbosco@libero.it

- Freidano (Biblioteca civica "Cesare Gasti") Piazza Alpini - 10036 Settimo Torinese (TO); tel. 011/800 10 40; fax 800 33 15; mailto ecomuseo@comune.settimo_torinese.to

- Lago d'Orta e Mottarone (Associazione Ecomuseo del Lago D'Orta e Mottarone) Piazza Unità d'Italia 2 - 28028 Pettenasco (NO); tel. 0323/896 222; fax 0323/888 621; mailto ecomuseo@lagodorta.net; www.lagodorta.net

- Pastorizia (Comunità Montana Valle Stura di Demonte) Piazza Renzo Spada 19 - 12014 Demonte (CN); tel. 0171/955 555; fax 0171/955 055; mailto segreteria@vallestura.cn.it

- Segale (Parco naturale regionale delle Alpi Marittime) Via L. Bianco 5 - 12010 Valdieri (CN); tel. 0171/97397; fax 0171/97542; mailto parcalma@tin.it

- Terrazzamenti e Vite (Comune di Cortemilia) Corso Einaudi 1 - 12074 Cortemilia (CN); tel. 0173/81027; fax 0173/81154; mailto ecomuseo@comunecortemilia.it

- Terre d'Acqua (Provincia di Vercelli) Via S. Cristoforo 3 - 13100 Vercelli; tel. 0161/590 282; fax 0161/501 571

- Valsesia (Comunità Montana Valsesia) Corso Roma 35 - 13019 Varallo Sesia (VC); tel. 0163/515 55; fax 0163/524 05; mailto cm.valsesia@arpnet.it



ECOMUSEO DELL'ALTA VALLE MAIRA

L'idea dell'Ecomuseo deriva dal progetto, con sede a Dronero in Valle Maira, dell'Espaci Occitan, promosso da un'associazione composta da sei Comunità Montane e dal Comune di Dronero. Motore del tutto è la lingua occitana, riconosciuta dalla legge nazionale 482 sulle minoranze linguistiche.

L'Espaci Occitan diventerà il centro principale degli studi occitani, ospiterà il museo sonoro della lingua, sarà vetrina dei prodotti occitani, e cercherà di offrire nuovi spunti sul mondo della montagna. Il progetto Ecomuseo, si propone di raggiungere, a lungo termine, la ricomposizione dell'insieme dei 12 comuni conosciuti come "Repubblica indipendente della Valle Maira" e citati negli 'Statuti della Valmaira' del XIV secolo.

L'organizzazione della struttura ecomuseale prevede diversi punti di informazione posizionati nei principali luoghi di accesso.

A Macra, nella sede del Palazzo Comunale, ci sarà la porta dell'Ecomuseo. Non distante dalla sede partono i sentieri occitani che rendono già da tempo accessibili anche a piedi o a cavallo gli altri paesi e borgate della Media e Alta Valle. Sempre a Macra, nella parte storica, verrà creato un centro di accoglienza con foresteria.

Dal fondovalle l'itinerario prosegue nella valle laterale per raggiungere il comune di Celle di Macra dove sarà invece realizzato, nella Chiesa di San Rocco, il nodo tematico legato ai mestieri itineranti della valle: artisti, artigiani, allevatori, predicatori e soprattutto acciugai. Proprio da qui infatti, nei secoli passati, sono partiti i primi commercianti di acciughe che si muovevano verso la Liguria e verso la pianura piemontese e lombarda. Nella sede dell'ex Municipio di Albaretto, situato sul versante che fronteggia quello di Celle di Macra, è previsto invece il

Centro di interpretazione sulle architetture dell'Alta Valle.

Nell'ambito della didattica l'ecomuseo intende coinvolgere le scuole elementari di Prazzo, Celle di Macra, Elva, Aceglio, San Damiano e le scuole medie di Stroppo. Il progetto offre temi di ricerca sui diversi aspetti della vita di montagna. Inoltre sono stati attivati alcuni corsi per la formazione di operatori nel campo artigiano, gastronomico e per la manutenzione dei sentieri.

Nei Comuni di Macra e Celle Macra si tengono annualmente due fiere, quella di S.Marcelin e di S.Giovanni, che costituiscono un appuntamento fisso per l'esposizione e la vendita di prodotti agricoli e artigianali della valle, con la partecipazione di complessi musicali occitani. Inoltre il Comune di Celle Macra, la Comunità Montana e la Pro-Loco "Seles" hanno organizzato, in collaborazione con l'Atletica Drago Nero, una corsa in montagna sui sentieri degli acciugai. Al termine della gara è stato presentato il progetto multimediale sul Museo degli acciugai.

ECOMUSEO DELL'ALTA VAL SANGONE

L'Ecomuseo coinvolge i Comuni di Coazze, Giaveno e Valgioie che fanno parte della Comunità Montana Alta Val Sangone, inoltre Coazze appartiene territorialmente al Parco Naturale Orsiera Rocciavè.

E' stata la Scuola Media di Coazze nel 1993 che ha cominciato il percorso di ricerca sulla cultura materiale che avrebbe poi condotto al progetto Ecomuseo. Oltre alla raccolta di oggetti, strumenti e testimonianze, erano state censite le cappelle votive del territorio di Coazze e dell'Alta Val Sangone. Il primo nucleo dell'Ecomuseo nasce infatti dal Laboratorio di Ricerca Etnografica di Coazze in cui sono stati ricreati gli ambienti di vita tradizionali: un'abitazione, la scuola, la tessitura.

In un edificio nel centro del paese si trova la sede dell'Ecomuseo con un plastico e un video introduttivo sulle sue attività.

Il Laboratorio della Tessitura e quello del Legno e del Pane è una delle attività tradizionali studiate e riproposte dall'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone.

Il primo sarà realizzato in un edificio di Coazze, dove è stato ricostruito un antico telaio per la tessitura della canapa, mentre il tema del pane verrà invece raccontato restaurando e riutilizzando i forni delle borgate, prima tra tutte la borgata Tonda. Qui, oltre al recupero del forno, è previsto anche un punto di accoglienza. Un percorso collegherà gli altri forni delle borgate di Coazze (Mattonera e Merlo) ed alcuni di Valgioie e di Giaveno.

Un altro itinerario tematico è costituito dai piloni votivi che punteggiano e caratterizzano in modo significativo il territorio dell'Alta Val Sangone. Nell'ambito delle iniziative didattiche l'Ecomuseo propone alle scuole elementari e medie alcune attività come il Laboratorio del Suolo e quello di Intaglio. Negli anni scorsi si è svolta un'attività legata allo studio del bosco e all'utilizzo dei suoi prodotti, con la schedatura, anche attraverso i disegni ed il materiale raccolto, delle specie arboree locali, riportate sia con i termini botanici che con i nomi in dialetto.

L'Alta Val Sangone appartiene, dal punto di vista linguistico e culturale, all'area denominata franco-provenzale. Ogni anno si svolge su questo tema un concorso tra le scolaresche della zona e un'Associazione che si occupa di studi linguistici e tradizioni locali sta lavorando alla realizzazione di una carta dei toponimi e delle varianti linguistiche proprie della Valle.

ECOMUSEO DEL BASSO MONFERRATO ASTIGIANO

Il territorio interessato dal progetto dell'Ecomuseo è assai vasto: comprende 72 Comuni posti a nord della città di Asti, tutti inclusi nei

confini amministrativi della Provincia di Asti, fatta eccezione per tre che invece appartengono a quella di Alessandria.

Lo scopo comune è quello di dare nuova dignità alla tradizione rurale, collegandola allo sviluppo di nuove politiche economiche.

Diverse le iniziative avviate dall'Ecomuseo: nell'ex Forno Comunale di Pino d'Asti la collezione di oggetti da falegname e da ebanista, il Catalogo delle antiche specie da frutto ad Odalengo Piccolo, i flauti sonori nei boschi di Piovà Massaia e la xiloteca di Morialdo. Il tema del bosco, delle relazioni tra uomini e alberi, sembra così diventare uno dei temi centrali dell'Ecomuseo del Basso Monferrato. Da collaborazioni con l'Ente Parco si sono poi sviluppati nuovi temi, come quelli legati alla geologia e alla paleontologia, particolarmente visibili là dove erano presenti attività estrattive ora dismesse.

Le visite ai luoghi dell'Ecomuseo e l'animazione territoriale sono affidate all'Associazione Archeodidattica che cura, insieme all'Ecomuseo, le proposte di scoperta del territorio. Durante le visite sono sempre previsti degli incontri con persone del luogo che, per la loro esperienza di vita, sono in grado di avvicinare meglio, ed in modo più coinvolgente, i visitatori. Il programma per le scuole propone tra gli altri il progetto "Salti nel Tempo" che si rivolge alle scuole elementari proponendo una serie di giochi di ruolo per riscoprire il modo di vivere nelle terre astigiane in diversi periodi storici.

Sempre con le scuole si è organizzata la "Festa della Primavera" con attività didattiche differenziate: per le elementari i giochi di ruolo, con le medie si affronta il tema del gesso, con le superiori si parla di due casi di studio territoriale per i Comuni di Tonco e Frinco.

Inoltre si prevede di lanciare, in collaborazione con il Castello di Rivoli, un progetto pilota sulla xiloteca e sugli alberi tipici di ogni comune compreso nell'ecomuseo. Ad esempio la presenza di antiche

cultivar di mele nel comune di Odalengo Piccolo o quella del fico a Villafranca.

Le “porte di accesso” infine, sono un necessario punto di riferimento per il visitatore. Ad ogni porta è associato un prodotto agricolo e un territorio di riferimento. Qui si trova il materiale cartaceo e il supporto tecnico-logistico per poter conoscere ed approfondire i vari aspetti del territorio di pertinenza.

ECOMUSEO DEL BIELLESE

Il progetto ecomuseale promosso dalla Provincia di Biella ha lo scopo di dare voce all'eterogeneità di memorie collettive delle piccole comunità locali per raccontare come si siano succeduti nel tempo, ai luoghi con caratteristiche esclusivamente rurali, luoghi via via sempre più industriali.

Per raggiungere questo obiettivo il progetto si avvale dell'adesione di un insieme di cellule museali e di associazioni locali che da anni svolgono attività di ricerca scientifica e sensibilizzazione.

Fanno parte dell'Ecomuseo del Biellese: la cellula di Candelo, dedicata alla vitivinicoltura (recupero di alcune cantine all'interno del Ricetto e valorizzazione delle attività legate alla vite e al vino); la Casa Museo dell'Alta Valle Cervo a Rosazza (recupero di un'architettura tradizionale e documentazione del mestiere degli scalpellini); il Museo Laboratorio del Mortigliengo (recupero di un'abitazione tradizionale e racconto dell'economia rurale dell'area); la cellula di Cossato (economia legata alla selvicoltura e alla lavorazione del legno); la cellula di Ronco Biellese (l'argilla e gli oggetti in terracotta); il Mulino di Soprana (l'energia idraulica, il passaggio dall'economia rurale a quella industriale); l'Oasi Zegna (l'economia e la civiltà alpina); la cellula della Valle Elvo e Serra (la prima pro-

duzione laniera e altre attività artigianali); la cellula di Salussola (le tecniche artigianali di lavorazione dell'oro e della pietra); la Fabbrica della Ruota (la trasmissione teledinamica dell'energia); la Cittadellarte-Fondazione Pistoletto (recupero dell'ex Lanificio Trombetta per la promozione di attività legate all'arte contemporanea).

Per le scuole, all'interno delle singole cellule museali, si svolgono visite guidate e attività didattiche anche su richiesta, fra cui corsi di potatura della vite presso l'Ecomuseo della Vitivinicoltura; corso di lavorazione degli *scapin*, le calzature tradizionali, e dei tetti in pietra locale presso la Casa Museo dell'Alta Valle Cervo e visite guidate lungo il percorso "Le opere di Federico Rosazza"; ricerche sul ciclo di affreschi della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di Castellengo presso l'Ecomuseo di Cossato; corso annuale di lavorazione della terracotta presso l'Ecomuseo della Terracotta; corso di formazione sulle tipologie costruttive e attività didattiche sulla lavorazione del ferro e sulla ricerca dell'oro presso l'Ecomuseo Valle Elvo e Serra; stages annuali con giovani artisti in collaborazione con accademie e istituti di cultura italiani e stranieri e stages di teatro sperimentale presso Cittadellarte - Fondazione Pistoletto - ex Lanificio Trombetta.

ECOMUSEO DI CASCINA MOGLIONI

L'Ecomuseo di Cascina Moglioni si colloca nell'area montana dell'alexandrino meridionale, all'interno del territorio che si può riferire alla Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, con le sue attività intende sottolineare l'importanza degli aspetti legati alla presenza umana nel territorio del Parco Regionale Naturale delle Capanne di Marcarolo. Il primo atto per l'istituzione dell'ecomuseo condusse alla fondazione del Centro di Documentazione di Voltaggio. Il Centro, che è struttura dell'Ente Parco Capanne di Marcarolo, nacque con l'in-

tento di promuovere le ricerche sulla cultura materiale locale. Cascina Moglioni diventa l'intervento esemplare che poi dovrebbe allargarsi agli altri nuclei coinvolgendo un sistema abitativo assai fiorente fino ai primi anni del secolo passato, ora notevolmente a rischio. Mentre un fabbricato della Cascina Moglioni verrà destinato all'abitazione del gestore dell'ecomuseo e del punto vendita, il fabbricato della stalla ospiterà il laboratorio didattico dove verrà ricostruita la vita delle famiglie che abitavano in questi nuclei sparsi. Verranno riproposte le attività produttive tradizionali, con particolare attenzione alla coltivazione del castagno e al ripristino di frutteti che privilegino la conservazione delle *cultivar* locali. I programmi inerenti i rapporti con le scuole riguarderanno corsi destinati principalmente alle classi delle elementari e delle medie, in particolare con attività di educazione ambientale.

L'Ecomuseo si sta avvalendo della collaborazione di alcuni studenti della Facoltà di Magistero dell'Università di Genova che stanno costruendo una bibliografia relativa all'educazione ambientale in ecomusei e alla realizzazione di un progetto di educazione ambientale sulla cultura rurale nell'area di Marcarolo. Il coinvolgimento diretto della popolazione locale è stato caratterizzato dalla richiesta ai residenti di partecipare al taglio fitosanitario del bosco di Cascina Moglioni con diversi residenti impegnati alle operazioni di taglio e già "prenotati" per l'autunno prossimo, con visite guidate di scolaresche ed istituti che verranno portati a contatto con i diversi operatori sul territorio.

ECOMUSEO COLOMBANO ROMEAN

L'Ecomuseo si propone di far rinascere l'identità occitana dell'Alta Valle Susa attraverso gesti e parole tradizionali del vivere quotidiano.

L'idea di dare vita al progetto Ecomuseo nasce dalla volontà di recupe-

rare il mulino di Salbertrand, restaurando sia la struttura che i macchinari interni. Il mulino, detto 'del Martinet', inizia probabilmente la sua attività attorno all'anno 1000 come forgia, per poi trasformarsi nel 1200 in mulino per la macinazione dei cereali. E' del 1430 la pergamena che riporta il passaggio di proprietà dal feudatario locale alla comunità. Nel '900 il mulino verrà quindi utilizzato anche per la produzione di energia elettrica.

Dopo il mulino si sono aggiunti altri nodi tematici: il forno (presente dal 1500), la ghiacciaia (una struttura attiva sicuramente dall'800 alla metà del'900, cioè fino alla diffusione dei frigoriferi), la Chiesa parrocchiale di Salbertrand (con la mostra sui paramenti sacri) la carbonaia, la calcara, il cantiere forestale, la coltivazione della canapa. Anche altri centri della zona partecipano all'Ecomuseo: Exilles per il progetto di una segheria idraulica e Sauze d'Oulx con un'abitazione tradizionale con stalla.

Per le visite autoguidate sono state stampate carte che illustrano la localizzazione delle iniziative sul territorio comunale, mentre la nuova sede del Parco del Gran Bosco ospiterà il punto di accoglienza da cui partono i percorsi segnalati.

Le visite sono organizzate con l'accompagnamento di racconta-storie che illustrano e descrivono i temi dell'Ecomuseo basandosi su un canovaccio composto dall'intreccio di informazioni, orali e scritte. All'interno del mulino è prevista la realizzazione di una postazione interattiva di nome 'Cicero'. L'Ecomuseo offre inoltre la possibilità (soprattutto per le scuole) di partecipare ad attività pratiche come la cottura del pane e alle varie fasi della lavorazione della canapa.

Il lavoro svolto con le scuole elementari di Salbertrand è confluito in due "quaderni" annuali ("Il territorio" e "Tradizione e cultura orale"). Nella ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali sono parte-

cipi soprattutto gli anziani. Le donne del paese mostrano le tecniche di filatura, il signor Oreste Rey, appassionato storico locale, racconta la favola di Natale illustrata dai bambini delle scuole di Salbertrand (“Il Grande Larice” - disponibile anche in versione occitana).

ECOMUSEO DEL FREIDANO

L'Ecomuseo del Freidano di Settimo Torinese si è posto come scopo della sua attività quello di mettere in luce l'importanza che l'acqua ha sempre avuto e continua ad avere per le attività produttive della zona ed anche per la nostra vita di tutti i giorni.

Il lavoro dell'Ecomuseo nasce dalla valorizzazione delle ricerche e della raccolta di oggetti svolte dal Gruppo Ricerche Etnografiche Settimesi, dalle analisi di fattibilità di alcuni itinerari tematici e dalla disponibilità sul territorio di spazi ricchi di storia e suggestioni sul tema dell'acqua.

Il complesso architettonico del Mulino Nuovo, frutto di ampliamenti successivi partiti da un nucleo originario che risale al 1806, costituisce da solo un elemento di innegabile pregio architettonico sia per la movimentata composizione volumetrica di tutto il complesso che per i suoi dettagli, tipici dello stile neoclassico applicato alla prima industria.

Il Mulino Nuovo, inaugurato nel 1999, rappresenta il centro della struttura ecomuseale, il luogo in cui poter avere le informazioni sulle strutture e i temi dell'Ecomuseo e in cui visitare il Museo Etnografico.

Il tema catalizzatore della storia che l'Ecomuseo vuole raccontare è rappresentato dal Rio Freidano, il corso d'acqua artificiale che ha reso possibile l'avvio delle prime attività industriali a Settimo, caratterizzando l'economia locale.

Il Museo Etnografico vuole ricreare le atmosfere e i luoghi delle attività lavorative che nel corso dei secoli sono sorte sulle rive del canale: l'atti-

vità molitoria, quella dei lavandai, la lavorazione della canapa e dell'osso, la produzione di articoli per la scrittura, la pesca e le fornaci. Il museo è stato concepito come un'esposizione in cui il visitatore è chiamato a partecipare, con l'utilizzo di sistemi interattivi. Percorrendo un itinerario di visita tra interno ed esterno, si potrà osservare e riflettere sulle relazioni storiche che sono intercorse tra il territorio di Settimo e le acque, vedere i grossi macchinari del mulino e osservare la ricostruzione dei luoghi dedicati al tema dei lavandai e della pesca. I luoghi del lavoro saranno riproposti soprattutto negli allestimenti collocati al primo piano dove verranno esposti oggetti donati da cittadini di Settimo. Sullo stesso piano la sala per le proiezioni e per i convegni. Al secondo piano ci saranno gli spazi dedicati ai laboratori didattici ed un'area per mostre temporanee.

In un altro ambiente si trova il punto di ristoro dove, in piccole teche alle pareti si trovano oggetti di lavoro e immagini che si rifanno ai temi dell'Ecomuseo.

ECOMUSEO DEL LAGO D'ORTA E MOTTARONE (CUSIUS)

Costituitosi in Associazione nel 1997 e istituito dalla Regione Piemonte nel 1998, l'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone è stato concepito come "ecomuseo disperso a proposta culturale multipla": una sorta di "rete" intessuta su vari siti. Il tessuto di questa rete è costituito da raccolte museali a carattere etnografico, legate alle attività produttive tradizionali. Oltre a questo nucleo, nato grazie all'azione di appassionati locali, hanno aderito all'ecomuseo vari Enti pubblici e soggetti privati che hanno formato un'associazione composta da 19 enti. L'Ecomuseo è dato dalla somma dei territori della Comunità Montana Cusio Mottarone, della Comunità Montana dei Due Laghi, della Comunità

Montana Valle Strona e Basso Toce, del Territorio dell'Antica Riviera di San Giulio e comprende una trentina di comuni distribuiti tra le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola.

L'Ecomuseo parte dal nuovo allestimento del Museo del Legno, realizzato in un ex mulino a Pettenasco e da quello del Museo dell'Ombrello di Gignese, che ha una collezione di ombrelli unica al mondo.

Per queste sedi, così come per il Museo degli Strumenti musicali di Quarta Sotto, per il Museo di Arte Sacra di Forno, per il Museo del Rubinetto di San Maurizio d'Opaglio, per la Fondazione Calderara per l'arte contemporanea di Vacciago di Ameno, per la Fondazione 'Museo Arti e Industria' di Omegna, per la cooperativa agricola 'Il Glicine' e per gli altri punti visita, l'Ecomuseo gestisce l'apertura (per ora soprattutto estiva).

Per illustrare questa fase iniziale dell'Ecomuseo è stato stampato un pieghevole con una cartina di riferimento, dei pieghevoli individuali per ogni sito e cartelli segnaletici posti presso le sedi espositive.

L'Ecomuseo ha avviato una collana di saggi dal titolo "I quaderni dell'Ecomuseo" per la quale sono già stati pubblicati i volumi: "Tra archeologia e tradizione", "Il Museo dell'ombrello" e "L'uomo e l'acqua". L'Ecomuseo promuove diversi momenti culturali di approfondimento, in programma ci sono altre iniziative: il teatro ad Armeno, l'opera d'arte collettiva in argilla a Pettenasco, la musica a Gignese, la gastronomia tradizionale ad Armeno.

L'offerta didattica dell'Ecomuseo del Cusius comprende: l'alpeggio Alpe Selviana per l'educazione ambientale e il Museo di Quarna, attività legate all'archeologia e laboratori di arti visive e il Laboratorio didattico-creativo del Forum di Omegna, percorsi didattici, conferenze per i docenti, produzione di materiale didattico, il progetto di un ciclo di conferenze sul tema legno che è stato riconosciuto dal Provveditorato agli Studi. Sono

stati approntati alcuni interventi didattici speciali: il laboratorio “Nel segno del Gioco” e il percorso “Le vie del Legno”.

ECOMUSEO DELLA PASTORIZIA

L'Ecomuseo della Pastorizia racconta la vita dei pastori delle Alpi, mettendo in evidenza le iniziative che continuano a permettere di vivere, grazie all'allevamento del bestiame, in montagna, seguendo ed accudendo il proprio territorio.

L'Ecomuseo della Pastorizia ha scelto il paese di Pontebernardo, in alta Valle Stura, quale suo centro principale. Gli spazi di un edificio a tre piani accolgono alcune sale che verranno destinate a laboratori didattici. Poiché la creazione dell'Ecomuseo si inserisce in un progetto complessivo che si occupa anche della tutela della razza della pecora Sambucana, al primo piano si trova il negozio con i prodotti in lana, al piano terra invece la stalla, allestita per raccontare il suo uso tradizionale e le sue leggende. Poco distante da questo edificio c'è quello (ora in restauro) che diventerà a breve il centro per le mostre dell'Ecomuseo. Il progetto prevede anche il recupero della stalla al piano terra per il centro di selezione degli arieti.

Nel progetto sono stati coinvolti anche i gestori del ristorante-posto tappa di Pontebernardo che offrono, oltre all'accoglienza, le informazioni necessarie su visite e iniziative promosse dall'Ecomuseo. La stessa disponibilità è data da una famiglia di allevatori che invece racconta le attività della pastorizia e fa assistere alla produzione del formaggio.

Sono in fase di allestimento due sentieri didattici che da Pontebernardo saliranno agli alpeggi estivi. Un altro itinerario verso la pianura porrà la transumanza verso i pascoli del territorio astigiano.

Da alcuni anni la Comunità Montana Valle Stura ha avviato un'iniziativa

tiva di turismo scolastico denominata “Metti un giorno in Valle Stura”. I ragazzi, accompagnati da guide locali, possono usufruire degli itinerari tracciati in tutta la valle che comprendono anche la visita all’ecomuseo. Il programma, offerto a materne, elementari, medie e superiori, è proposto alle scuole di tutto il Piemonte, la Liguria e la Valle d’Aosta. Ogni anno si tiene a Ponteb Bernardo, tra Natale e Capodanno, 'La Festa dou tarluc': con tosatura delle pecore, cardatura e filatura della lana, lavorazione del formaggio pecorino, il tutto accompagnato da racconti e musiche in lingua occitana.

Con la Comunità Montana Valli Gesso Vermenagna Pesio è già stata avviata un’iniziativa per l’allestimento della mostra "Pecore, Percorsi di cultura alpina", con la realizzazione di un itinerario che dalla Valle Stura raggiunge l’abitato di Roaschia, località da cui molti pastori, un tempo, partivano per la transumanza verso le zone collinari dell’astigiano e dell’alessandrino.

Un altro itinerario, che comprende le grotte di Aisone e del Vallone delle Gùie, sarà realizzato con la collaborazione del parco delle Alpi Marittime.

ECOMUSEO DELLA SEGALE

Il progetto dell’Ecomuseo della Segale si sviluppa nel Comune di Valdieri (CN) che appartiene alla Comunità Montana delle Valli Gesso, Vermegnana, Pesio. La zona è sede del Parco Naturale delle Alpi Marittime.

L’Ecomuseo è nato dall’idea di ripristinare un sentiero che tradizionalmente collegava l’abitato di fondovalle di S. Anna di Valdieri con Tetti Bartola, una delle sue borgate meglio esposte al sole, da anni ormai abbandonata.

Oggi è disponibile un vero e proprio anello escursionistico che, partendo da S. Anna raggiunge le borgate di Tetti Bariau e Tetti Bartola con un sentiero autoguidato o con guide naturalistiche specializzate.

Due edifici tradizionali (uno in ogni borgata) che sono stati recuperati rifacendo le coperture originarie in segale, permetteranno di raccontare le storie dell'ambiente domestico e della stalla, sia attraverso gli allestimenti interni che con il recupero dei terreni vicini.

Il paese di S. Anna, unico centro abitato all'interno dei confini del Parco Naturale delle Alpi Marittime, ai piedi del versante con le due borgate, costituisce il nucleo principale dell'Ecomuseo. In paese verrà allestita l'esposizione di giocattoli tradizionali in legno ricreati da un artista locale. Di fronte, là dove la frazione conserva ancora i tratti del suo carattere più tradizionale, c'è l'osteria con annesso negozio di generi alimentari. Un affresco della battitura della segale sulla facciata dell'ingresso e un interno accogliente ne fanno un punto di incontro vero e proprio.

Più avanti, nell'edificio di inizio Novecento dove ha sede l'Ufficio postale, l'Ecomuseo sta cercando di organizzare una foresteria e prevede di realizzare un annullo filatelico speciale per l'Ecomuseo. Procedendo verso la fine del paese si giunge all'imbocco del sentiero che, collegando Tetti Bariau a Tetti Bartola con un tratto panoramico sulla valle, conduce nuovamente all'inizio di S. Anna, in meno di due ore di cammino. L'offerta didattica dell'ecomuseo della Segale è varia e si avvale di numerosi operatori. Due sono i filoni a cui è orientata: l'avvicinamento delle scuole locali al tessuto artigianale con attività legate all'argilla, ai giochi, agli attrezzi ed un programma di tipo naturalistico.

Alle scuole in visita al Parco viene proposto un programma che dura una giornata sul percorso "Lu viol di tait" (la via dei tetti in occitano), ossia il sentiero che partendo da Sant'Anna di Valdieri collega il fondo-

valle con la frazione di Tetti Bartola.

Strettamente collegata al tema della segale (la coltivazione, la battitura, il pane, i tetti) è la “Festa della Segale” che, promossa dal Parco, si svolge da dieci anni a S. Anna la seconda domenica di agosto. Durante la festa viene riproposta la battitura tradizionale della segale. Lungo le strade sfila il corteo storico con costumi che si rifanno al periodo della presenza dei Reali, tra banchi di prodotti enogastronomici delle valli e musica occitana.

ECOMUSEO DEI TERRAZZAMENTI E DELLA VITE

Il territorio della Valle Bormida, su cui si sviluppa l'Ecomuseo dei terrazzamenti e della vite, si estende in un'area fortemente caratterizzata dal punto di vista idrogeologico: spesso interessata da fenomeni di erosione e da movimenti franosi. L'Ecomuseo comprende non solo il territorio del Comune di Cortemilia ma anche quello della Comunità Montana Langa, Valli Bormida e Uzzone.

In questo ultimo periodo il territorio della Valle Bormida ha dovuto far fronte anche al dramma dell'alluvione del 1994 che ha causato gravi dissesti proprio lungo i versanti non più coltivati.

Da qui nasce il progetto di recupero di parte di un versante terrazzato di grande spettacolarità, con i suoi percorsi, le sue costruzioni in pietra a secco, le sue coltivazioni. Il versante sarà collegato con un percorso pedonale all'abitato di Cortemilia dove, in un antico edificio ristrutturato, troverà sede il primo nucleo dell'Ecomuseo. Nello stesso edificio, dove verrà ospitata anche la Biblioteca Civica, è prevista anche una sezione tematica dedicata ai paesaggi e alle società del mondo caratterizzati dalla presenza di costruzioni in pietra a secco. Qui verranno fornite anche le informazioni sulle altre strutture e attività proposte dall'Ecomuseo, tra

cui 'La Strada dei Terrazzamenti', gestita dalla Società Consortile Langhe, Monferrato e Roero, per cui i ragazzi delle scuole medie hanno preparato steli in pietra dipinta che verranno posizionate lungo il percorso. La Strada prevede tre itinerari diversi che utilizzeranno la rete viaria esistente per offrire percorsi della durata di mezza giornata o di una giornata intera. Gli itinerari sono stati individuati tenendo conto della spettacolarità paesaggistica, di un riferimento alla viabilità storica ed anche alla possibilità di visitare attività economiche e ricettive.

L'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite di Cortemilia ha avviato un progetto di collaborazione con partner spagnoli, greci e francesi sul tema dei paesaggi terrazzati, riconosciuti come patrimonio europeo. Si è studiata una immagine generale comune, un logo ed un'etichetta che identifichi le produzioni ed i servizi provenienti da territori terrazzati; si sono anche realizzati video e manuali. Inoltre, saranno allestiti alcuni siti web che presentino le possibili produzioni dei terrazzamenti: verso nuove colture, l'utilizzo a fini ambientali dell'incolto, le cosiddette microfiliere ed il reinserimento della pastorizia.

L'Ecomuseo ha impostato uno stretto rapporto con le strutture scolastiche locali. Nella programmazione delle attività dell'ecomuseo vengono coinvolte tutte le scuole di Cortemilia con un concorso per scrivere favole (elementari) ed un "alfabeto locale" (medie): le scuole superiori invece sono state coinvolte nella realizzazione del sito Internet dell'ecomuseo. L'attività didattica verrà in seguito estesa a tutte le scuole della Valle Bormida. Protagonista sempre attiva in ogni manifestazione dell'Ecomuseo è l'Associazione per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali di Cortemilia che ha allestito un'importante mostra sull'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite. Fra le associazioni e gli enti contattati, localizzati nel bacino d'utenza dell'Ecomuseo, vivace interesse ha dimostrato l'Istituto Enologico di Alba, che preparerà del materiale

sulle tecniche utilizzate per il lavoro della vigna e la produzione del vino per un corso di formazione “sulla costruzione in pietra a secco” a cui parteciperanno molti artigiani locali che ancora oggi lavorano la pietra.

ECOMUSEO DELLE TERRE D'ACQUA

L'Ecomuseo delle Terre d'Acqua si propone di raccontare e di studiare l'evoluzione del territorio vercellese, dalla nascita della risicoltura ai giorni nostri, evidenziando i momenti fondamentali della sua storia.

Il territorio compreso tra i fiumi Sesia, Po e Dora Baltea rappresenta la principale area di produzione risicola europea, un paesaggio frutto di trasformazioni ingegnose, inizialmente attribuibili alle opere di bonifica apportate attorno all'anno Mille dai monaci Cistercensi. Il territorio preso in osservazione può essere, sotto molti aspetti, riportato ai confini della provincia di Vercelli, escludendo i comuni della Valsesia. La Cascina del Castello di Albano Vercellese è stata scelta per divenire la porta d'accesso all'Ecomuseo, il luogo in cui localizzare il primo 'Centro orientamento visitatori' ed il 'Centro didattico'. Grazie alla grande esperienza dell'associazione 'Museo della risicoltura' e alla ottimizzazione delle nuove strutture del Parco delle Lame del Sesia (ufficio informazioni, visite guidate, sala proiezioni, foresteria) verrà creato un vero e proprio centro di riferimento. Gli spazi un tempo dedicati alle stalle ospiteranno l'allestimento interattivo che parlerà del lavoro della gente della risaia e dei mestieri complementari a tale attività, della vita della comunità, fatta di lavoratori stagionali e di piccoli nuclei sempre presenti in queste grandi cascine da riso, vere e proprie cittadine in mezzo alle distese coltivate. Attraverso pannelli, ambientazioni, colonne didattiche e suggestioni, il visitatore procederà lungo un itinerario introduttivo alla scoperta del territorio circostante con nuovi percorsi

ciclabili e pedonali lungo le alzaie dei canali.

Presso la Stazione Idrometrica Sperimentale di Santhià, un insieme di archeologia industriale unico in Europa, verrà dato rilievo ai sistemi di canalizzazione e di distribuzione delle acque, alle tecniche irrigue e alla modifica del paesaggio rurale dopo l'ampliamento dell'infrastruttura idrica.

Al Museo della Sperimentazione Risicola si potranno invece visionare materiali e documenti relativi alla sperimentazione della coltivazione del riso in Italia; presso il Mulino della Boscherina verrà organizzato un punto espositivo per parlare dell'acqua come forza motrice; al Porto natante di Fontanetto Po verrà poi attivata una 'pista da riso' e sarà ripristinato l'approdo. Alla Cascina Venaria di Lignana, che è stato il *set* del film 'Riso amaro', verrà dato spazio alla ricerca dell'immagine della risaia nelle arti.

ECOMUSEO DELLA VALSESIA

L'Ecomuseo della Valsesia è collocato nella zona montana del territorio della provincia di Vercelli ed è composto da due strutture: l'Ecomuseo del Territorio e della Cultura Walser e l'Ecomuseo del Territorio e della cultura materiale contadina della Bassa Valsesia.

L'area dell'Ecomuseo della Comunità Walser comprende il Parco Naturale dell'Alta Valsesia e il Parco Naturale del Monte Fenera.

All'origine dell'Ecomuseo della Valsesia c'è lo spirito entusiasta dell'ingegner Arialdo Daverio che negli anni '50, innamoratosi dell'architettura walser, realizzò un censimento delle costruzioni tipiche. I suoi studi portarono alla salvaguardia di duecento case walser, che poi diventarono proprietà di musei.

Nel 1976, nella frazione Pedemonte di Alagna, si aprì il Museo Walser, che

permette di visitare un'abitazione tradizionale di questa popolazione che, lasciata la Svizzera alla metà del XIII secolo, si insediò tra i monti della Valsesia. Dal materiale dell'archivio Daverio l'Unione Alagnese decise di dare vita ad un museo all'aperto e poi all'Ecomuseo.

La Bassa Valsesia trova invece la sua specificità nei segni lasciati sul territorio dalla cultura contadina, in particolare le costruzioni con il tetto in paglia di segale: i 'taragn', presenti soprattutto nel Parco del Monte Fenera. L'Ecomuseo della Bassa Valsesia vuole valorizzare i diversi aspetti delle attività contadine locali che verranno illustrate in una esposizione nella "Casa alla Spagna", in via di restauro nel centro storico di Valduggia.

Diversi fabbricati tradizionali sono stati restaurati in funzione dell'Ecomuseo della Valsesia: la segheria in frazione Resiga, i mulini in frazione Uterio, la baita walser in frazione Scarpia ad Alagna, il fabbricato "Torchio" di Breia, l'edificio walser a Rima S. Giuseppe (per l'allestimento del museo del marmo artificiale, molto diffuso in Europa a cavallo tra l'800 e il '900) ed anche quello per il museo dei Taragn, nel Parco Naturale Monte Fenera.

L'Ecomuseo ha curato la realizzazione di un opuscolo sugli itinerari di visita nei Comuni di Alagna, Riva Valdobbia, Rima S. Giuseppe, Carcoforo, Rimasco e Rimella; un video che presenta le realtà ecomuseali walser seguendo i filoni dell'acqua, della pietra e del legno e lo scorrere delle stagioni. Insieme agli alunni della scuola elementare di Alagna è stato realizzato un CD interattivo sulle realtà ecomuseali del territorio di Alagna e sul Walsermuseum.

Ad Alagna inoltre si organizzano feste dedicate alle coltivazioni tipiche della zona (segala, fieno, patata). Nell'ambito del progetto "Rua de Oro", che coinvolge Macugnaga, Alagna e molti altri centri in Spagna, Francia, Romania, Ungheria, Slovacchia e Svezia, sono state realizzate iniziative per la valorizzazione delle miniere d'oro di Alagna.

L'Ecomuseo del territorio e della cultura materiale contadina della Bassa Valsesia ha promosso la realizzazione del volume "Guida alla scoperta dei Taragn", a cura del Parco Naturale del Monte Fenera e l'installazione di cartelli segnaletici nel centro storico di Valduggia.

Altre iniziative sono in progetto: una pagina web sull'Ecomuseo della Valsesia curato dalle scuole della zona; il gemellaggio con la regione austriaca Alti Tauri ed altre iniziative per la salvaguardia dell'ambiente e delle minoranze etniche, in collaborazione con il Canton Ticino e quello Vallese, l'attivazione a Valduggia di un corso sulle antiche tecniche pittoriche parietali (affresco, encausto e tempera all'uovo).

Ad Alagna è giunto alla XIII edizione il corso di "Titsch", l'antica lingua tedesca dei Walser: con una sezione diurna per i bambini ed una serale per gli adulti.

GLI ECOMUSEI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Tessile - Via Frichieri, 13 - 10041 Carignano; tel. 011/9698442; fax 011/9698475; mailto anagrafe@comune.carignano.to.it

Canapa - Via Crissolo, 20 - 10022 San Bernardo di Carmagnola; tel. 011/9724222-238; fax 011/9724237; mailto cultura@comunecarmagnola.to.it

Tessile - Via Imbiancheria, 12 - 10023 Chieri; Fondazione Chierese per il Tessile tel. 011/9427421; fax 011/9490763; mailto info@fondazionetessilchieri.com

Villaggio Leumann - Corso Francia, 326 - 10093 Leumann (Collegno); tel. 011/4157007 e 011/4015222-224; fax 011/4015225; mailto sbertolotto@comune.collegno.to.it

Ex Manifattura - Via Ivrea - 10082 Cuorgnè; tel. 0124/655111; fax 0124/655230; mailto comune.courgne@rivarolo.alpcom.it

Industria Tessile - Via Chiampo, 16 – 10063 Perosa Argentina; Bruno Valter tel. 0121/82105; mailto lopez@perosa.it

Archeologia industriale “Crumière” - Piazza Jervis, 1 – 10060 Villar Pellice; AGESS s.p.a. tel. 0121/934907; fax 0121/934013; mailto agess@libero.it

Guide Alpine “A. Castagneri” - Antica sede del Comune - 10070 Balme; tel./fax 0123/829 02; mailto combalme@libero.it; AVAL tel. 011/9203774

Canale Cavour – Chivasso; Coutenza Canali Cavour, via Negroni 7 – 28100 Novara; tel. 0321/675211; fax 0321/398458

Resistenza del Colle del Lys - Piazzale del Colle - 10070 Viù; Comitato Resistenza, via Capra 27, 10098 Rivoli; tel. 011/9532286; fax 011/9513399

Sentiero “La ruota e l’acqua” - Comune di Massello, borgata Roberso - 10060 Massello; tel. 0121/808834; fax 0121/808834; mailto comunemasello@inwind.it

Scopriminiera - Località Paola - 10060 Prali; tel. 0121/806987; fax 0121/806987; mailto scopriminiera@alpimedia.it; www.scopriminiera.it; Luca Genre tel. 0121/806987

Terre al Confine - Ex dopolavoro, località Ferrera - 10050 Moncenisio; tel./fax 0122/653222

Castagna - Via del Mulino, 28 - 10010 Nomaglio; tel. 0125/790158; fax 0125/790384; mailto Nomaglio@eponet.it.

Resistenza Val Pellice - Località San Michele – 10060 Bricherasio; AGESS s.p.a. tel. 0121/934907; fax 0121/934013; mailto agess@libero.it; www.Valpellice.to.it

Rame - Via Sereine, 1 – 10080 Alpette; tel./fax 0124/809122; mailto comalp@misper.it; www.comunealpette.it

Museo Mineralogico - Piazza Sclopis – 10080 Brosso; sig. Bracco tel. 0125/795203

Argilla - Via Camporelle, 50 - 10020 Cambiano; tel./fax 011/9441439; mailto info@spaziopermanente.it; www.spaziopermanente.it

Miniera Brunetta - Località Brunetta, Cantoira - 10070 Lanzo Torinese; CAI, via Don Bosco 33, Lanzo; tel. 0123/320117; www.icip.com/cailanzo/brunetta.htm

Ceramica e Alpeggi - Piazza Martiri della Libertà 28 - 10081 Catellamonte; Associazione Amici Ecomuseo, sig. Fiandro tel. 349/2172588

Carbonaia - Frazione Talucco - 10064 Pinerolo; Comunità Montana Pinerolese Pedemontano, via Duomo 42; tel. 0121/77246; fax 0121/795483

Fucina da Rame - Borgata Castellaro, 1 - 10080 Ronco Canavese; sig.ra Steffenina tel. 338/6316627

Pietra "Le Loze di Rorà" - Via Duca Amedeo, 11 - 10060 Rorà; AGESS s.p.a. tel. 0121/934907; fax 0121/934013; mailto agess@libero.it

Ferro e Diorite - GESTARTUR s.r.l. - 10080 Traversella; tel 0125/794003; fax 0125/794900; mailto gmv@traversella.com

Cruto: la luce ad Alpignano - Opificio Cruto, via Matteotti 2 - 10091 Alpignano; tel./fax 011/9671561; mailto biblio@comune.alpignano.to.it

Dinamitificio Nobel - Zona industriale, viale Nobel - 10051 Avigliana; tel. 011/9769111; fax 011/9769010

Museo del Trasporto Ferroviario attraverso le Alpi - Ex deposito locomotive, via Susa 2 - 10053 Bussoleno; Associazione Feralp tel. 011/6652653

Ex IPCA - Regione Borche - 10073 Cirié; Informagiovani, via San Ciriaco 36, tel. 011/9202080; mailto informagiovani@comune.cirie.to.it

Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna - Via Jervis, 26 - 10015 Ivrea; tel. 0125/641815; mailto mam@comune.ivrea.it

INDICE

Presentazione	3
Per tramandare le tradizioni locali	4
Gli Ecomusei riconosciuti dalla legge regionale	6
Alta Valle Maira	9
Alta Val Sangone	10
Basso Monferrato Astigiano	11
Biellesse.....	13
Cascina Moglioni.....	14
Colombano Romean	15
Freidano.....	17
Lago d’Orta e Mottarone	18
Pastorizia	20
Segale.....	21
Terrazzamenti e vite	23
Terre d’Acqua.....	25
Valsesia.....	26
Gli Ecomusei della Provincia di Torino	28

Collana “I tascabili di Palazzo Lascaris”

Direzione Comunicazione Istituzionale dell’Assemblea Regionale

Direttore: Luciano Conterno

Settore Informazione

Dirigente: Marina Ottavi

Cura redazionale: Federica Calosso

Stampa:

Arti Grafiche Giacone - Chieri